



Data **29 AGO. 2022** Protocollo N° **380047** / Class: Prat. Fasc. Allegati N° 1

Oggetto: Isola della Piscina - Sacca Fisola (Venezia). III stralcio aree hot spot fronte piscina e fronte palestra. Progetto Operativo di Bonifica comprensivo di fattibilità tecnica ed economica.
Trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 09/06/2022.

Al Comune di Venezia

Area Sviluppo del Territorio e Città sostenibile
Servizio Bonifiche
Campo Manin – San Marco 4023
30124 – Venezia
c.a. Arch. D. Gerotto
territorio@pec.comune.venezia.it

Alla Città metropolitana di Venezia

Difesa del suolo e Tutela del Territorio
Ufficio bonifiche
via Forte Marghera, 191
30173 – Mestre - Venezia
c.a. Dott. M. Gattolin
protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it

All' A.R.P.A.V.

Dipartimento Provinciale di Venezia
via Lissa, 6
30171 – Mestre – Venezia
c.a. Ing. P. Zilli
dapve@pec.arpav.it

All'Azienda ULSS 3 Serenissima

Dipartimento di Prevenzione
Distretto del Veneziano
P.le S.L. Giustiniani 11/D
30174 Zelarino - Venezia
c.a. dott.ssa M. Gregio
protocollo.aulss3@pecveneto.it

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il
Comune di Venezia e Laguna
San Marco 1 – Palazzo Ducale
30124 Venezia
mbac-sabap-ve-lag@mailcert.beniculturali.it

Area Tutela e Sicurezza del Territorio

Direzione Progetti speciali per Venezia

U.O. Bonifiche Ambientali e Legge speciale per Venezia

Cannaregio, 168 – Palazzo Sceriman – 30121 Venezia Tel. 041279 – 5941 - 2243

http://www.regione.veneto.it

PEC: progettispecialivenezia@pec.regione.veneto.it

Codice Univoco Ufficio BJ02J5



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

In allegato alla presente, si trasmette copia del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 09/06/2022.

Distinti saluti.

Per il Direttore
dott. Luca Marchesi

*Il Direttore Vicario
dott. Matteo Lizier*

Prat. N. 67/2007_IsolaPiscina_SaccaFisola_Bonifica_IIStralcio
Referenti:dott. S. Fassina tel. 041 2795713

*Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Direzione Progetti speciali per Venezia
U.O. Bonifiche Ambientali e Legge speciale per Venezia
Cannaregio, 168 – Palazzo Sceriman – 30121 Venezia Tel. 041279 – 5941 - 2243
<http://www.regione.veneto.it>
PEC: progettispecialivenezias@pec.regione.veneto.it
Codice Univoco Ufficio BJ02J5*



REGIONE DEL VENETO
Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Direzione Progetti speciali per Venezia

Legge Regionale n. 19/2013. Approvazione dei progetti di bonifica di siti inquinati ubicati nell'ambito territoriale del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

CONFERENZA DI SERVIZI ISTRUTTORIA

Verbale della seduta del

9 giugno 2022

La Conferenza di Servizi istruttoria è stata convocata, con nota n. 248814 del 31 maggio 2022, per il giorno 9 giugno 2022, in video collegamento con la cabina di regia presso gli uffici della Direzione Progetti speciali per Venezia a Palazzo Linetti, Calle Priuli, Cannaregio 99, Venezia.

Presiede la Conferenza di Servizi il dott. Giovanni Ulliana, Direttore della Direzione Progetti speciali per Venezia, giusta delega del Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio. Dopo aver acquisito agli atti le deleghe dei rappresentanti degli Enti convocati, viene dato avvio ai lavori, in video collegamento.

Proponente: Comune di Venezia

Area: Comune di Venezia

Titolo: Isola della Piscina - Sacca Fisola (Venezia). III stralcio aree hot spot fronte piscina e fronte palestra. Progetto Operativo di Bonifica comprensivo di fattibilità tecnica ed economica.

Trasmesso dal Comune di Venezia con nota del 16/05/22 prot. n. 215411 ed acquisito agli atti dalla Direzione Progetti speciali per Venezia con prot. n. 222066 del 16/05/2022.

Il dott. S. Fassina, tecnico istruttore che svolge la propria attività presso la Direzione Progetti speciali per Venezia, introduce l'argomento e descrive sinteticamente il documento in esame.

Il progetto riguarda un intervento di bonifica nei terreni denominato "III stralcio aree hot spot" nelle aree fronte piscina (SP2-SS1) e fronte palestra (SP1- Sint2), proposto dal Comune di Venezia a seguito dell'elaborazione dell'Analisi di Rischio sito specifica che ha evidenziato per il suolo superficiale un rischio sanitario per le vie dirette di ingestione e contatto dermico per Pb, IPA, PCDD/F, nelle aree non pavimentate.

La bonifica del I stralcio (terreni dell'area retro piscina) è stata approvata dal Comune di Venezia e ad oggi risulta conclusa ed è stata certificata nel 2017. Per quanto riguarda il II stralcio (acque di falda), a seguito della Revisione dell'Analisi del Rischio sito specifica, approvata dalla Regione Veneto con Decreto 27 del 29/08/18, non è risultato sussistere un rischio per la risorsa idrica e pertanto si è stabilito che non è necessario eseguire l'intervento di bonifica delle acque. In merito a tale II stralcio, la Conferenza di Servizi del 31/07/2018 ha prescritto di eseguire un monitoraggio delle acque di falda, per la verifica

dell'assenza di contaminazione.

L'intervento di bonifica proposto interessa parte del III stralcio e prevede la rimozione e lo smaltimento dei primi 50 cm di terreno contaminato e il ripristino con terreno conforme (entro col. A) fino alle quote iniziali dell'intera area. Verrà eseguito uno scavo condizionato (0.00-0.20m) nelle zone interessate da ostacoli quali apparati radicali di alberi, di cui si prevede il mantenimento in loco.

Al Comune di Venezia si chiede di illustrare i dettagli dell'intervento sulle aree di hot spot e di dare indicazioni sugli interventi che in futuro interesseranno le rimanenti aree.

Si chiede parere agli Enti sul documento presentato.

Il dott. Penzo, rappresentante del Comune Venezia, evidenzia che l'intervento di bonifica di cui trattasi si limita, funzionalmente alle disponibilità economiche, alle 2 aree di hot spot davanti alla piscina e davanti alla palestra. La terminologia di suddivisione in stralci riguarda l'ambito economico, in quanto non è stato possibile eseguire la progettazione per l'intero ambito.

Le fasi successive, relative al resto del III stralcio, dovranno essere finanziate in futuro e saranno oggetto di ulteriori stralci.

La dott.ssa Chiamenti, del Comune di Venezia, ribadisce che compatibilmente con i fondi disponibili, l'intervento di bonifica interesserà esclusivamente 2 aree hot spot che attualmente sono delimitate e con accesso intercluso; in futuro si dovrà progettare la bonifica sulle rimanenti aree del III stralcio.

Ad oggi le aree hot spot risultano intercluse, tramite recinzioni messe appositamente per impedire la fruizione di tali aree o poiché ricadono all'interno di aree a servizio della piscina o delle imbarcazioni Veritas, già recintate.

Porta a conoscenza della Conferenza di Servizi che, relativamente al monitoraggio delle acque sotterranee, è stata trasmessa con l'allegato 2 la relazione di sintesi sul quarto monitoraggio delle acque sotterranee e sulle nuove misure di prevenzione.

Il dott. Fassina chiede al Comune un chiarimento in merito alle aree colorate in azzurro di intervento, le aree di prossimo intervento che sono gli hot spot e le aree che saranno intercluse.

Interviene il dott. G. Trez, di Veritas, che mostra l'area di intervento sulla planimetria con l'individuazione degli hot spot evidenziando che su due non verrà eseguito alcun intervento di bonifica, ma fa presente che sono comunque delimitati da recinzioni e interclusi alla fruizione.

La dott.ssa E. Chiamenti del Comune di Venezia, precisa che tutta l'area in azzurro nella planimetria (Fig. 10 del documento in esame) rappresenta l'area del III stralcio, che dovrà essere bonificata, ma attualmente esiste la disponibilità economica per intervenire solamente sugli hot spot di tale area.

Attualmente l'area azzurra è fruibile con l'esclusione delle zone dove vi è la presenza di hot spot che sono recintate. Le rimanenti aree risultano fruibili.

Il dott. Penzo, del Comune di Venezia, precisa che le altre aree contaminate non hot spot, non sono mai state indicate formalmente per l'interclusione; rientrano nell'ambito delle contaminazioni storiche riscontrate nell'area e saranno successivamente oggetto di intervento.

Il dott. S. Fassina, della Regione del Veneto, chiede se sia possibile, in tutte quelle aree non ricomprese nell'intervento in esame, per le quali l'analisi di rischio ha individuato rischio per contatto dermico e ingestione, adottare dei presidi sanitari che limitino la frequentazione.

La dott.ssa M. Gregio, rappresentante dell'ULSS 3 "Serenissima", ritiene che per quelle

aree frequentate e in attesa dell'intervento di bonifica venga garantito il costante inerbimento con verifica dello stesso.

Il dott. Penzo, precisa che a tale proposito ci si confronterà con ULSS per stabilire le modalità di tale verifica.

Prende la parola la dott.ssa L. Cantarella, dell'Arpav, che espone le valutazioni tecniche dell'Agenzia sul documento.

Le conclusioni dell'analisi di rischio, a suo tempo approvata nella più recente revisione, devono essere riportate nel certificato di destinazione urbanistica; inoltre qualsiasi modifica rispetto agli scenari elaborati, che comporti variazioni nelle modalità di esposizione o nei bersagli considerati, dovrà comportare una ri-elaborazione dell'analisi di rischio stessa.

Il Proponente dovrà comunicare agli Enti con congruo anticipo la data di inizio dei lavori con il relativo cronoprogramma, così da rendere possibile la presenza in campo degli Enti di controllo per la verifica delle quote (prima, seconda e terza pianta), nonché per il prelievo dei campioni in contraddittorio.

Si evidenzia come ad oggi non siano disponibili informazioni definitive riguardo a quali saranno le zone sottoposte a scavo ridotto (20 cm anziché 50 cm), in quanto non risultano terminate le verifiche riguardanti i sottoservizi. A tal proposito, una volta esperita tale attività, prima dell'inizio delle operazioni di scavo, si richiede che, qualora vi siano delle differenze rispetto a quanto rappresentato in Tav 5, venga prodotta una planimetria di dettaglio necessaria ad identificare le zone con diversa profondità di intervento.

Dal momento che il progetto presentato non prevede allargamenti degli scavi, qualora le verifiche analitiche di parete evidenziassero superamenti delle CSR, ovvero presenza di hot spot, per la verifica della corretta esecuzione dell'intervento diviene fondamentale il controllo degli spessori nelle diverse fasi di operatività. Si ritiene pertanto debbano essere previsti degli specifici rilievi planaltimetrici:

- prima delle operazioni di asporto del materiale contaminato,
- al termine delle operazioni di scavo;
- al termine delle operazioni di reinterro.

Di tali attività dovrà essere fatta opportuna comunicazione agli Enti, al fine di rendere possibile l'eventuale presenza di tecnici dell'Agenzia per i controlli che si riterranno opportuni.

In merito alle verifiche analitiche da eseguirsi sulle pareti di scavo, si ritiene che il pannello analitico da applicare debba ricomprendere l'intera classe dei contaminanti per i quali sono stati riscontrati gli hot spot, nonché tutti gli altri parametri per i quali sono stati evidenziati superamenti delle CSR.

Qualora le analisi dimostrassero il persistere della condizione di hot spot, ovvero superamenti delle CSR, dal momento che si tratta della presenza di rischio di natura sanitaria, si ritiene opportuno che il proponente definisca eventuali azioni da intraprendere, di concerto con ULSS in qualità di Ente competente per gli aspetti sanitari.

Con riferimento all'impossibilità di procedere ad uno scavo superiore a 20 cm di spessore in corrispondenza delle alberature e di eventuali sottoservizi (da definire), dal momento che tale aspetto costituisce una deroga rispetto a quanto previsto dall'Accordo di Programma, che prevede uno spessore di almeno 50 cm per garantire una buona interruzione dei percorsi di esposizione attivi, e conseguentemente un rischio sanitario accettabile per i recettori presenti, l'Agenzia si rimette al parere ULSS in qualità di Ente competente per gli aspetti sanitari.

Come riportato nell'Accordo di Programma per il SIN di Porto Marghera, che viene citato nel testo dell'elaborato oggetto di istruttoria, l'interposizione di almeno 50 cm di materiale idoneo ai fini dell'interruzione di percorsi di esposizione diretti in un'area verde/residenziale viene ritenuta applicabile; tuttavia, è da considerarsi un vincolo per il sito, di cui deve essere fatta specifica menzione nel Certificato di Destinazione Urbanistica.

Dal momento che i 50 cm di terreno conforme costituiscono di fatto un'interruzione dei percorsi di esposizione, essi rappresentano un presidio che deve essere mantenuto nel tempo. Si richiede pertanto che vengano eseguiti controlli con cadenza almeno annuale,

atti a verificare il mantenimento dello spessore necessario; tali verifiche dovranno essere documentate e dovrà essere trasmesso agli Enti apposito resoconto.

Si richiede vengano comunicati agli Enti con il dovuto anticipo i siti di provenienza del terreno che verrà utilizzato per il reinterro. Per quanto riguarda le modalità di gestione dei terreni contaminati scavati, da considerarsi come rifiuti, si richiede che l'indicazione degli impianti di conferimento venga comunicata agli Enti interessati con almeno 15 giorni lavorativi di anticipo.

Per quanto concerne l'attività di campo per il prelievo di campioni di collaudo, il proponente dovrà presentare un adeguato cronoprogramma agli Enti con almeno 15 giorni di anticipo, al fine di consentire la presenza di tecnici in campo, per il prelievo di campioni in contraddittorio. A tal proposito, al fine di consentire la programmazione delle attività di prelievo di campioni in contraddittorio, si richiede che venga utilizzato l'apposito modulo di richiesta campionamento in contraddittorio, disponibile nel sito dell'Agenzia, che dovrà essere debitamente compilato in ogni sua parte e successivamente trasmesso a mezzo PEC all'indirizzo dapve@pec.arpav.it.

In relazione alle considerazioni espresse circa l'opportunità di riferirsi ai limiti per la destinazione d'uso commerciale/industriale per una porzione di sito ricadente nel III stralcio, si precisa che tale aspetto esula dalle competenze dell'Agenzia. Si ricorda tuttavia che, qualora gli Enti competenti decidessero di esprimersi positivamente circa la possibile applicazione delle CSC di cui alla col. B, una volta terminata l'attività lo stato dell'area, e conseguentemente i riferimenti normativi da utilizzare, dovranno essere adeguati alla destinazione d'uso da PRG.

Si sottolinea infine che il ricorso al metodo del cosiddetto "cumulo rovesciato", per il campionamento finalizzato alla caratterizzazione del rifiuto, rappresenta una deroga rispetto alla modalità di campionamento indicata dalla norma; pertanto si ritiene che possa essere utilizzata solo qualora venga dimostrata l'impossibilità di procedere diversamente.

Il dott. G. Trez, di Veritas S.p.A., evidenzia la difficoltà di trovare lo spazio per poter fare i 2 cumuli per i 2 campioni in quell'area; è stato previsto di caricare direttamente il materiale scavato sul cassone.

Il dott. L. Mason, rappresentante di ARPAV, in merito alla tecnica dei cumuli rovesci, ribadisce che tale metodologia è una deroga rispetto alla norma e pertanto tale scelta deve essere opportunamente giustificata.

La dott.ssa E. Chiamenti ricorda che la proposta di inserire la fascia di terreno in colonna B sulla base dell'utilizzo è già stata fatta nel documento di revisione di Analisi di Rischio presentata e approvata nel 2018, l'area farà comunque parte del III stralcio ma la proposta è quella di fare il confronto con i limiti di colonna B, in quanto l'area viene utilizzata per carico e scarico da parte delle barche. Fa presente che in tavola 3 c'è il rilievo planoaltimetrico di prima pianta.

Il dott. G. Trez, precisa che il progetto prevede comunque anche il rilievo di prima, seconda e terza pianta.

La dott.ssa M. Gregio dell'AULSS n. 3 "Serenissima", fa presente che per il sito di cui trattasi sono già stati effettuati diversi sopralluoghi. Rileva come l'Analisi di Rischio sia stata condotta in modo molto cautelativo, considerando dei tempi di fruizione molto più estesi rispetto a quelli prevedibili per un'area ricreativa del tipo di quella in oggetto.

Gli interventi previsti con il progetto di bonifica sulle aree hot spot consentiranno nuovamente la fruizione di un'area di grande pregio e valore e pertanto concorda con tali interventi.

Considerando il recupero della fruizione dell'area nel suo complesso, ritiene condivisibile l'intervento proposto, con la previsione di un controllo costante dello stato del verde, in modo che sia garantito negli anni il mantenimento della copertura di 20 cm in

corrispondenza dell'apparato radicale delle piante.

Ritiene che gli uffici comunali possano garantire in questa ottica una possibilità di buon mantenimento dell'area in senso globale.

Sulla questione del riferimento ai valori di colonna B per la piccola striscia evidenzia la necessità di capire se vi sia fruizione di quell'area da parte di chi accede al polo sportivo ricreativo; ritiene comunque trascurabile tale aspetto peculiare, rispetto alla possibilità di fruizione dell'area nel suo complesso.

Prende la parola il geom. P. Ciuffi della Città Metropolitana di Venezia, che precisa quanto segue.

Considerato che trattasi di bonifica parziale dell'area denominata "III stralcio", a cui seguirà un intervento per la parte rimanente, chiede di valutare se sia più opportuno identificare l'intervento come "I lotto del III stralcio", questo ai fini non solo dell'approvazione ma anche della futura certificazione.

Evidenzia che sarebbe preferibile una certificazione finale su tutto il III stralcio diversamente è possibile arrivare comunque ad una certificazione parziale se i sub-lotti vengono ben identificati.

Non viene richiesta la fidejussione, perché trattasi di intervento pubblico da parte del Comune.

Esprime parere favorevole al progetto di bonifica, con le consuete prescrizioni.

Il Presidente della Conferenza informa i partecipanti che non è ancora pervenuto il parere della Soprintendenza, che è in fase di acquisizione e che conterrà, come anticipato dalla stessa, alcune prescrizioni.

Si dà atto che ARPAV, in coerenza con le proprie finalità istituzionali, si limita alla valutazione delle sole modalità tecniche con le quali le attività inerenti alle procedure di bonifica vengono condotte dai soggetti all'uopo autorizzati dagli Organi Competenti.

Dopo approfondita discussione, preso atto di quanto sopra esposto, la Conferenza di Servizi istruttoria, ritiene approvabile l'Analisi di Rischio e il Progetto Operativo di Bonifica dei suoli superficiali di cui trattasi, con le seguenti prescrizioni operative:

1. Per le aree frequentate e in attesa dell'intervento di bonifica deve essere garantito il costante inerbimento con verifica dello stesso.
2. Le conclusioni dell'analisi di rischio a suo tempo approvata devono essere riportate nel certificato di destinazione urbanistica; inoltre qualsiasi modifica rispetto agli scenari elaborati, che comporti variazioni nelle modalità di esposizione o nei bersagli considerati, dovrà comportare una ri-elaborazione dell'analisi di rischio stessa.
3. Il proponente dovrà comunicare agli Enti con congruo anticipo la data di inizio dei lavori con il relativo cronoprogramma, così da rendere possibile la presenza in campo degli Enti di controllo per la verifica delle quote (prima, seconda e terza pianta), nonché per il prelievo dei campioni in contraddittorio.
4. Si evidenzia come ad oggi non siano disponibili informazioni definitive riguardo a quali saranno le zone sottoposte a scavo ridotto (20 cm anziché 50 cm), in quanto non risultano terminate le verifiche riguardanti i sottoservizi. A tal proposito, una volta esperita tale attività, prima dell'inizio delle operazioni di scavo si richiede che venga prodotta una planimetria di dettaglio necessaria ad identificare le zone con diversa profondità di intervento.
5. Dal momento che il progetto presentato non prevede allargamenti degli scavi qualora le verifiche analitiche di parete evidenziassero superamenti delle CSR ovvero presenza di hot spot, per la verifica della corretta esecuzione dell'intervento diviene fondamentale il controllo degli spessori nelle diverse fasi di operatività. Si ritiene pertanto debbano essere previsti degli specifici rilievi planoaltimetrici:

- prima delle operazioni di asporto del materiale contaminato,
- al termine delle operazioni di scavo;
- al termine delle operazioni di reinterro.

Di tali attività dovrà essere fatta opportuna comunicazione agli Enti al fine di rendere possibile l'eventuale presenza di tecnici dell'Agenzia per i controlli che si riterranno opportuni.

6. In merito alle verifiche analitiche da eseguirsi sulle pareti di scavo, si ritiene opportuno che il pannello analitico da applicare debba ricomprendere l'intera classe dei contaminanti per i quali sono stati riscontrati gli hot spot, nonché tutti gli altri parametri per i quali sono stati evidenziati superamenti delle CSR.
7. Qualora le analisi dimostrassero il persistere della condizione di hot spot, ovvero superamenti delle CSR, dal momento che si tratta di rischio di natura sanitaria, si ritiene opportuno che il proponente definisca eventuali azioni da intraprendere di concerto con ULSS, in qualità di Ente competente per gli aspetti sanitari.
8. Come riportato nell'Accordo di Programma per il SIN di Porto Marghera, che viene citato nel testo dell'elaborato oggetto di istruttoria, l'interposizione di almeno 50 cm di materiale idoneo ai fini dell'interruzione di percorsi di esposizione diretti in un'area verde/residenziale viene ritenuto applicabile; tuttavia, è da considerarsi un vincolo per il sito, di cui deve essere fatta specifica menzione nel Certificato di Destinazione Urbanistica.
9. Dal momento che i 50 cm di terreno conforme costituiscono di fatto un'interruzione dei percorsi di esposizione, essi rappresentano un presidio che deve essere mantenuto nel tempo. Si richiede pertanto che vengano eseguiti controlli con cadenza almeno annuale da parte del Comune, atti a verificare il mantenimento dello spessore necessario; tali verifiche dovranno essere documentate e dovrà essere trasmessa agli Enti apposito resoconto.
10. Si richiede vengano comunicati agli Enti con il dovuto anticipo i siti di provenienza del terreno che verrà utilizzato per il reinterro. Per quanto riguarda le modalità di gestione dei terreni contaminati scavati, da considerarsi come rifiuti, si richiede che l'indicazione degli impianti di conferimento venga comunicata agli Enti interessati con almeno 15 giorni lavorativi di anticipo.
11. Per quanto concerne l'attività di campo per il prelievo di campioni di collaudo, il proponente dovrà presentare un adeguato cronoprogramma agli Enti, con almeno 15 giorni di anticipo, al fine di consentire la presenza di tecnici in campo, per il prelievo di campioni in contraddittorio. A tal proposito, al fine di consentire l'inserimento dell'attività di prelievo di campioni in contraddittorio nel calendario dell'Agenzia, si richiede che venga utilizzato l'apposito modulo di richiesta campionamento in contraddittorio, che dovrà essere debitamente compilato in ogni sua parte e successivamente trasmesso a mezzo PEC all'indirizzo dapve@pec.arpav.it.
12. In relazione alle considerazioni espresse circa l'opportunità di riferirsi ai limiti per la destinazione d'uso commerciale/industriale per una porzione di sito ricadente nel III stralcio, si precisa che, qualora venga modificato il tipo di utilizzo che ha consentito l'attribuzione alla col B, lo stato dell'area e conseguentemente i riferimenti normativi da utilizzare, dovranno essere adeguati alla destinazione d'uso da PRG.
13. Si sottolinea infine che il ricorso al metodo del cosiddetto "cumulo rovesciato" per il campionamento finalizzato alla caratterizzazione del rifiuto, rappresenta una deroga rispetto alla modalità di campionamento indicata dalla norma; pertanto si ritiene che possa essere utilizzata solo qualora venga dimostrata l'impossibilità di procedere diversamente.
14. Deve essere comunicato alla Regione del Veneto, alla Città metropolitana di Venezia ed all'ARPAV la data di avvio dei lavori di bonifica allegando (se non già fornito in precedenza in allegato al documento progettuale):
 - il nominativo del direttore dei lavori;
 - il Nominativo del collaudatore, dei lavori di bonifica che dovrà essere

nominato dalla Ditta prima dell'inizio degli interventi, per seguire il corso dei lavori ed effettuare le verifiche in corso d'opera nonché i collaudi parziali che riterrà necessari per predisporre un certificato di collaudo finale dell'intervento. Il collaudatore deve essere un professionista abilitato indipendente dai seguenti soggetti: esecutore dei lavori, proprietario del sito, estensore del progetto, responsabile dell'inquinamento. Ogni eventuale variazione del collaudatore deve essere tempestivamente comunicata.

- l'elenco dei soggetti esecutori a cui sono appaltate le varie fasi di intervento allegando gli estremi comprovanti l'iscrizione all'Albo Gestori Ambientali – Cat. 9, classe adeguata all'importo dei lavori cantierabili appaltati, secondo il seguente schema:

nominativo ditta	Estremi di iscrizione all'Albo Cat. 9/classe X	Interventi appaltati	Importo lavori cantierabili appaltati
------------------	--	----------------------	---------------------------------------

In caso di più lotti, o fasi successive appaltate a soggetti diversi, le suddette informazioni dovranno essere fornite prima dell'avvio dei lavori di ciascuna fase:

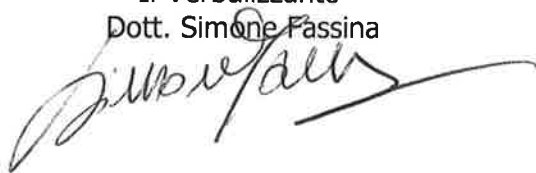
- cronoprogramma dettagliato aggiornato degli interventi;
 - cartografia georeferenziata recante indicazione dettagliata delle aree oggetto degli interventi previsti dal progetto operativo;
 - estremi catastali dell'area oggetto di intervento (foglio, mappale, particella);
 - l'elenco degli impianti di destinazione dei rifiuti derivanti dall'intervento (specificando tipologia, codice CER e allegando le analisi effettuate), allegando copia delle autorizzazioni in loro possesso;
 - l'elenco dei trasportatori a cui sono affidati i rifiuti derivanti dall'intervento, allegando gli estremi comprovanti l'iscrizione all'Albo Gestori Ambientali;
 - le modalità di collaudo previste per ciascuna fase di intervento.
15. A fine intervento si dovrà trasmettere alla Città metropolitana di Venezia l'istanza di certificazione del completamento degli interventi di bonifica contenente in allegato:
- Relazione di fine lavori a firma del Direttore dei lavori, attestante che gli interventi sono stati eseguiti conformemente al progetto approvato.
 - Certificato di collaudo, redatto dal Collaudatore dell'intervento.

Copia di tale documentazione deve essere trasmessa all'ARPAV di Venezia per consentire la stesura della relazione tecnica prevista ai sensi dell'art. 248 del D.Lgs. 152/2006.

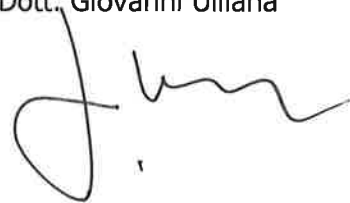
(nel sito www.cittametropolitana.ve.it - uffici – modulistica – ricerca modulistica – bonifiche: istanza di certificazione del completamento degli interventi di bonifica).

Si dà atto che tale espressione di parere, è peraltro subordinata all'acquisizione del parere della Soprintendenza, a tutt'oggi non ancora pervenuto, che sarà recepito in sede di Conferenza di Servizi decisoria, di prossima convocazione.

Il Verbalizzante
Dott. Simone Fassina



Il Presidente
Dott. Giovanni Ulliana



I partecipanti alla Conferenza di Servizi presenti per tutta la seduta o in parte:

Dott. G. Ulliana – Regione del Veneto
Dott. S. Fassina – Regione del Veneto
Ing. D. Biasiotto – Regione del Veneto
Dott.ssa M. Gregio - AULSS 3 Serenissima
Dott. L. Mason – ARPAV
Dott.ssa L. Cantarella – ARPAV
Geom. P. Ciuffi – Città Metropolitana di Venezia
Dott. M. Perini – Città Metropolitana di Venezia
Dott.ssa E. Chiamenti – Comune di Venezia
Dott. F. Penzo – Comune di Venezia
Dott.ssa S. Di Pietro – Comune di Venezia
Dott. G. Trez – Veritas S.p.A. Consulente del Comune di Venezia